

Un giovane ricercatore sostiene l'esistenza di questo sistema ricettivo cerebrale capace di spiegare azione, reazione e prevedibilità negli animali e nell'uomo

Neuroni specchio, da Pordenone una difesa contro lo studio udinese

Pordenone

Un giovane ricercatore pordenonese, Matteo Rizzato, 31 anni, formatore libero professionista, confuta le conclusioni del team dell'Università di Udine guidato dal professor Paolo Pascolo sui neuroni specchio.

La teoria di questi "mirror" è stata elaborata da un pool di ricercatori italiani (Parma) e a ragioni dubitative sono ultimamente giunti anche alcuni ricercatori dell'ateneo di Trento.

Pascolo, come ha riferito al Gazzettino domenica scorsa, ritiene probabile che i neuroni specchio non esistano, nel senso che spesso nella vita comune i tempi fra azione e reazione sono talmente brevi da impedire un'eventuale processo fatto di azione, attivazione del neurone e reazione del soggetto "ricevente" lo stimolo.

«Nel corso delle mie attività professionali ho avuto modo di constatare l'incredibile importanza dei neuroni specchio», spiega il ricercatore di Pordenone. «È l'esperienza di tutti i giorni che ci porta a verificarne direttamente l'esistenza: pensiamo semplicemente a cosa ci accade quando vediamo sbadigliare un'altra persona. E il sorriso è contagioso? Assolutamente sì».

Rizzato chiede ancora: «Come mai quando osserviamo una scena particolarmente piacevole o assistiamo ad un'emozione, ci viene l'istinto di dividerla? Nei bambini il processo imitativo è ancora più evidente. L'imitazione (e spesso emulazione) alla quale migliaia di persone si espongono davanti ad un videogioco violento o a un film particolarmente emozionante ci danno la misura

dell'importanza applicativa delle scoperte collegate agli studi sui neuroni specchio». Insomma questo fenomeno connotato di "imitazione" avvalorerebbe - secondo il ricercatore - l'esistenza dei neuroni specchio, che sarebbero "alloggiati" nella zona temporale e in quelle parietali del cervello.

«Sono svariati gli studi che dimostrano come gli uomini siano straordinariamente portati ad imitarsi a vicenda - va avanti Rizzato - e spesso

osservando l'inizio di un semplice gesto altrui riusciamo ad intuirne le intenzioni successive».

E se Pascolo afferma che il tempo di reazione fra l'armamento del gancio di Emile Griffith e la schivata di Nino Benvenuti passano appena due decimi di secondo, troppo poco per la reazione dei neuroni, Rizzato invece sostiene che «proprio il semplice abbozzo di un gesto può aver indotto Benvenuti ad avere un tempo di reazione così rapido, perché il "mettere in moto" i neuroni specchio è un'attività molto più rapida e meno controllabile rispetto al normale processo cognitivo, o di stimolo-reazione».

Le diverse posizioni nella comunità scientifica, si sa, sono il sale dei progressi. E così su un punto Rizzato e Pascolo possono andare a braccetto: la necessità di intensificare gli studi.

Rizzato dal 2007 ha lavorato per enti pubblici e privati come docente in materie di comunicazione interpersonale, problem solving, programmazione neuro linguistica, change management, team building e coaching aziendale. L'anno scorso ha ottenuto la certificazione internazionale in Programmazione neuro-linguistica, rilasciata da John Grinder, co-fondatore storico di questa disciplina. Sempre nel 2008 ha avviato l'attività di personal coach per privati e business coach per aziende, esercitando attività di formazione esclusiva per dirigenti aziendali. E quest'anno ha avviato l'attività di coaching per insegnanti e studenti nelle scuole superiori, con interventi riguardanti la comunicazione efficace, il public speaking, la motivazione agli studi e il team building nelle classi.

Maurizio Bait

**Una posizione ispirata
dalla diffusa tendenza
ad imitarsi a vicenda**
